

[Clicca qui](#) se non visualizzi correttamente l'email.



ASSOCIAZIONE RUVUMA ONLUS

Newsletter n° 21 - Dicembre 2016

Care Amiche e cari Amici,

nelle precedenti 20 Newsletter la cui prima fu scritta e inviata nel Marzo 2007 - ve ne allego la prima pagina - abbiamo via via annotato lo sviluppo delle attività della nostra Associazione in Tanzania, prima fra tutte la realizzazione di un piccolo dispensario, dedicato a S. Maria Nascente, con l'approvazione e la benedizione del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, di cui S. Maria Nascente è la protettrice. Quel piccolo dispensario è gradualmente cresciuto, sino a diventare, secondo la classificazione del Ministero della Sanità tanzano, un Ospedale Regionale.

Oggi la sua gestione è affidata alla DMI, Daughters of Mary Immaculate Society (in italiano Società delle Figlie di Maria Immacolata) preceduta, nel tempo, dalle Suore Austriache di San Vincenzo De Paoli dal 1995 al 2001 e dalle Suore tanzaniane di S. Gemma Galgani, dal 2001 al 2014.

Abbiamo mantenuto, su richiesta della DMI, la supervisione scientifica e sanitaria dell'Ospedale affidata al Dottor Giuseppe Travaglini – dal 2015 Presidente dell'Alleanza degli Ospedali Italiani nel Mondo - e abbiamo sviluppato altri progetti, coerenti con la missione, o, a dirla con linguaggio giuridico, dell'oggetto sociale della nostra Associazione.



R. Rodriguez

Fai una donazione

Newsletter numero 1 - Marzo 2007

Cara lettrice, Caro lettore,

la pagina 'la storia' del sito www.ruvuma.it, se Lei avrà tempo e voglia di leggerla, Le racconterà perché e come è nata l'Associazione Ruvuma.

Qui vorrei sottolineare che quello che ci ha indotto a impegnare il nostro tempo e le nostre energie è un'idea semplice e concreta: **siamo convinti che per ridurre il divario tra chi ha e chi non ha, è necessario alzare la soglia della sanità e dell'educazione**, non per bontà, ma per dare un piccolo contributo alla pace: infatti, finché vi sono, nel mondo, sacche di carenza di sanità e di povertà, in esse germoglia la ribellione.

Ne abbiamo fatta, di strada, da quell'Agosto 1995 in cui fu inaugurato nel villaggio di Mbweni l'allora Dispensario Poliambulatorio con annessa Maternità – che l'autorità tanzana, qualche mese fa, ha promosso a Health Centre - la nostra prima iniziativa! E grazie all'attività sanitaria diretta da Giuseppe Travaglini, che ha raccolto il testimone del caro Vittorio Tison, ed ai molteplici progetti nel campo della formazione e della promozione sociale (illustrati nel sito), abbiamo costruito un bel rapporto con la gente della Tanzania.

E' bello, mi creda, essere accolti con il canto di benvenuto dai circa 80 bambini della scuola materna annessa all'Health Centre, gestito dalle Suore di S. Gemma Galgani.

E bella è stata la cerimonia di re-inaugurazione, Giovedì 18 Gennaio, decisa per celebrare il grandissimo sviluppo e i risultati finora raggiunti del nostro piccolo ospedale – come ora lo chiamiamo, anche grazie al lavoro di Giorgio Giaccaglia, un ex primario con molti anni d'esperienza che ha deciso di 'prendere le redini' dell'ospedale. La benedizione prima del taglio del nastro è stata impartita dal Vescovo e dall'Imam, coerentemente con l'essere l'ospedalingo al servizio di cristiani, musulmani, indifferentemente.

Avendo dato uno sguardo al passato, desidero, per quei lettori che non ci leggono dalle prime edizioni, ricordare, con gratitudine e affetto, l'oggi Cardinale Policarpo Pengo, Arcivescovo di Dar es Salaam, che diede il nome all'Associazione inserendovi il nome del fiume, il Ruvuma, che costituisce il confine tra il Mozambico e la regione tanzana di Tunduru Masasi, della cui diocesi egli era Vescovo quando ci conoscemmo, nel 1992. Ricordo i suoi brevi messaggi, per telex, per aggiornarmi sulla costruzione del dispensario, dove si recava quasi ogni giorno, già alle sei del mattino, per seguire l'avanzamento dei lavori: "Caro Rodrigo (avendo studiato alla Gregoriana, a Roma, conosceva l'italiano) hanno coperto il tetto...".

Tra le nuove attività, cito:

- *la collaborazione data alla Rotary Foundation per l'avvio del Dispensario di Pande, costruito con i fondi di Carlo e Stella Pola, due cari amici italiani espatriati in Tanzania e di un gruppo di donatori di Capua, guidati dal Dottor Peppino Valente, avendo il Dottor Travaglini dato le istruzioni per la fornitura delle attrezzature sanitarie e avendo curato la supervisione dell'addestramento del personale paramedico;*
- *la costituzione, con l'impegno personale del Prof. Andrea Franchella, già Primario di Chirurgia Pediatrica all'Ospedale Universitario S. Anna di Ferrara, di un corso di Chirurgia Pediatrica, in collaborazione con la St. Joseph University della DMI. Il Prof. Franchella, buon amico della nostra Associazione, dal 2008 ha effettuato insieme con la propria équipe, oltre 500 interventi di chirurgia pediatrica e plastica presso il nostro Ospedale;*
- *la costituzione, su richiesta della St. Joseph University, di un rapporto di collaborazione organica con l'Università di Parma, iniziando dalle Facoltà di Medicina e,*

con il coinvolgimento della Dr.ssa Lucia Chierici, l'assistenza logistica, inclusa l'attivazione di polizze assicurative per viaggio e soggiorno, ai docenti e studenti che da Parma si recheranno a Boko;

- *la dotazione di altre due ambulanze all'Ospedale per il servizio di emergenza nel territorio e per trasferimento dei pazienti bisognosi di terapie in altri ospedali;*
- *la manutenzione permanente del camper per mammografia che ha di fatto introdotto il concetto di prevenzione in Tanzania;*
- *la presa in carico del costo della fornitura dell'acqua e di un'ambulanza, a una scuola media superiore, molto utile perché la scuola è localizzata alla periferia della città, e in caso di bisogno serve tutta la zona per il trasporto infermi, scuola frequentata dai figli di due nostri buoni amici locali, Happy e Renatus*

Ovviamente, manteniamo il piccolo sostegno, iniziato nel 1999, che diamo alla Scuola Professionale di Mtongani, dei Missionari del Preziosissimo Sangue, consistente nel pagare la metà della retta per l'anno successivo dei migliori dieci studenti.

La nostra attività, è un esempio di come il volontariato italiano, oltre ad essere uno dei più attivi - qualcuno dice che siamo i primo nel mondo -sappia esprimersi, con proattiva flessibilità, in modo coerente con l'evoluzione del contesto. La nostra Associazione non è nata per costruire e poi gestire un'Ospedale, ma per realizzare qualcosa per ridurre il divario tra la qualità della vita della popolazione tanzana e quelli dei Paesi del mondo cosiddetto evoluto.



Rodrigo Rodriguez

Presidente Associazione Ruvuma Onlus

tel. +39 3483585865

e-mail: dr.rodriquez@ruvuma.it

Dati ospedale gennaio 2016 a settembre

In questa Newsletter vogliamo condividere con voi alcuni risultati importanti raggiunti nell'anno appena passato. Innanzitutto, siamo orgogliosi di comunicarvi che l'Ospedale di Mbweni continua ad essere un punto di riferimento importante per la comunità di quell'area.

Nel 2016, i pazienti ammessi sono stati 875, di cui 108 sotto i 5 anni d'età, dato che conferma l'impegno di questo ospedale rivolto a tutelare la salute dei bambini.

In riferimento a questo dato, 749 donne hanno scelto l'Ospedale di Mbweni per dare alla luce il loro bambino.

Come ben sapete, la prevenzione è un'altro tema che ci sta molto a cuore, e infatti **sono state eseguite 15 mammografie**, un numero che potrebbe sembrare basso in un Paese occidentale, ma in Africa sono poche le donne che possono avere accesso a questi esami costosi, siamo quindi orgogliosi di avere dato il nostro piccolo contributo nella prevenzione del cancro al seno.

Per concludere, il **totale dei pazienti** cosiddetti OPD (Outpatients Clinic Department), ovvero coloro che si recano nell'ospedale per esami e controlli, sono stati **20.309**.

Cogliamo anche l'occasione per aggiornarvi sulla **collaborazione tra l'Università di Parma e la St. Joseph University**, di cui vi abbiamo parlato nell'ultima Newsletter. Grazie all'intervento del dottor Giuseppe Travaglini, della dottoressa Lucia Chierici e il professor Raffaele Dalla Valle, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, è partita la collaborazione tra le facoltà di medicina e l'Ospedale di Mbweni, scelto come sede della formazione alla pratica clinica e chirurgica degli studenti dell'Università di Parma. Lo scorso agosto, infatti, quattro neolaureati in Medicina sono stati ospitati nella nostra foresteria a Mbweni per un mese di stage di formazione. Sarà solo il primo dei gruppi di studenti di Medicina e laureati che in futuro si recheranno alla St. Joseph University facendo contemporaneamente pratica nell'Ospedale di Mbweni, e questo, per confermare l'impegno di Associazione Ruvuma Onlus di portare avanti il ruolo di Facilitatori del settore sanitario in Tanzania. Siamo felici, quindi, di **condividere con tutti voi i racconti che questi giovani neolaureati e futuri dottori ci hanno mandato** per raccontare la loro esperienza.

Lorenzo Longinotti



Il soggiorno a Mbweni è stata un'esperienza formativa e ricca di incontri con persone che hanno lasciato il segno. Le nostre giornate iniziavano con il meeting mattutino, per poi proseguire ognuno in diversi reparti dell'ospedale a seconda delle attività quotidiane. L'impatto con la concezione del tempo e la gestione delle giornate africane non è stato facile, ma un prezioso aiuto per ambientarci è arrivato dal personale dell'ospedale, che si è sempre dimostrato cordiale e premuroso nei nostri confronti.

Ricordo con piacere la simpatia e la professionalità del chirurgo dottor Ambrose, che nonostante le risorse ridotte riesce a portare avanti un reparto di chirurgia in cui si deve essere pronti ad affrontare ogni tipo di intervento.

Alcuni giorni l'attività era ridotta, mentre in altri si passava da un taglio cesareo, alla rimozione di una cisti ovarica passando per una tonsillectomia in un bambino.

Abbiamo subito stretto amicizia con l'infermiere tuttofare del posto, Selemani, un lavoratore instancabile che metteva tutte le sue energie a servizio dei pazienti dell'ospedale. Si alzava tutte le mattine alle 5 per andare a correre, dopodiché arrivava in ospedale alle 8 pronto per preparare tutti gli strumenti chirurgici e fare le medicazioni dei pazienti, dalla rimozione dei punti al gesso per la classica frattura da piki-piki. La sua dedizione per il lavoro e la cura dei pazienti, nonostante le difficoltà economiche, sono state un importante spunto di riflessione.

A circa metà del nostro soggiorno abbiamo avuto la fortuna di poter assistere all'operato del prof. Franchella. Con il suo arrivo i ritmi dell'ospedale si sono letteralmente sconvolti e appena si era sparsa la voce del suo arrivo molti bambini sono arrivati anche solo per farsi visitare da lui. La sala di aspetto si riempiva già al mattino presto di bambini con i loro genitori, alcuni arrivati da villaggi anche molto lontani. Le sale operatorie hanno lavorato a pieno ritmo fino a quando l'unico anestesista dell'ospedale, sfinito, chiedeva di poter andare a casa (3 di viaggio con una barca ogni giorno).

Una sera mentre stavamo andando a mangiare in un villaggio vicino una donna si è avvicinata al professore visibilmente emozionata e lo ha ringraziato spontaneamente per tutto quello che ha fatto per la loro comunità in questi anni. È stato molto bello vedere la gratitudine e il rispetto sinceri Mbweni e dintorni per una persona che, per molti anni, ha messo a disposizione gratuitamente tutte le sue abilità e la sua conoscenza della medicina.

Alessia Gattara



30 Luglio 2016: L'aeroporto di Dar es Salaam è frenetico. La prima cosa che colpisce quando si arriva qui è la confusione che ti circonda, tantissime persone che si accalcano verso una sola uscita; prima di poter uscire all'esterno bisogna rifare l'iter di sicurezza, impronte digitali, controllo del bagaglio, e poi finalmente eccoci fuori. In Tanzania a luglio fa caldo, ma non quel caldo umido che aleggia sopra Parma in questo stesso periodo. D'altronde, qui è inverno. Il traffico è intenso come sempre in città, ma quasi nessuno suona il clacson. Alcuni ragazzi con in spalla secchi di plastica si muovono tra le macchine

ferme, bussando ai finestrini e mostrando alternativamente bottigliette d'acqua, frutta fresca, banane fritte e dolci tipici del luogo, detti Mandasi. Sono già stata qui, un anno fa. Esattamente un anno fa sono arrivata e ripartita da questo aeroporto, ho percorso questa strada, mi sono infilata in un furgoncino che ha sfidato il traffico del centro, proprio come oggi. E esattamente un anno fa, una volta tornata a Parma, mi sono detta che sì, era stata una bella esperienza, ma che l'anno successivo, dopo la mia laurea, mi sarei concessa una vacanza più rilassante, magari al mare. E invece sono ancora qui. Dicono che quando visiti l'Africa una volta sei destinato a tornarci ancora ed ancora, ed è vero; c'è qualcosa in questo luogo, in questo orizzonte, che ti trascina a sé come una calamita.

30 Agosto 2016: L'aeroporto di Daar es Salam è frenetico. Mi trascino a fatica dietro la mia valigia, molto più pesante di quando sono partita, perché piena di piccoli ricordi; statue di ebano, stoffe tipiche, un dipinto. Porto anche molto altro a casa con me... il ricordo di tante persone speciali che ho conosciuto in questo mese; medici e infermieri che con dedizione ed entusiasmo ogni giorno vengono in ospedale per aiutare chi ha bisogno, per fare qualcosa di buono nonostante le difficoltà che inevitabilmente s'incontrano quando si lavora in zone povere di risorse economiche.

Porto a casa la meraviglia di aver visto un progetto nato da un sogno di tante persone volenterose, che sono riuscite a tramutarlo in una realtà. Porto a casa anche la consapevolezza che i sogni e la realtà spesso sono difficili da conciliare, che è necessario tanto impegno e coraggio, perché costruire un ospedale di certo non è semplice, ma la vera difficoltà sta nel farlo funzionare, giorno dopo giorno.

Mentre l'aereo si stacca dalla pista guardo fuori e mi chiedo "rivedrò mai più questo orizzonte?". E mentre lo penso, intuisco già la risposta.

Luca Magnani



Un sorso di scuro caffè, unico retaggio della nostra terra natia, e siamo pronti a tornare fra le mura dell'ospedale. Il punto focale della sanità a Mbwani non è grande, ma al suo interno è possibile trovare tutti i presidi richiesti a un ospedale per essere definito tale. Due sale operatorie, una delle quali per lo più utilizzata dalle donne in procinto di partorire; tre stanzoni per i pazienti ricoverati, divisi per sesso ed età; due unità di indagine strumentale, dotate di una macchina per le ecografie arrivata dall'Italia; sei ambulatori, compreso quello per le visite odontoiatriche. Tutto sommato una degna struttura per l'assistenza sanitaria, in cui lavorano fianco a fianco africani e indiani, ognuno con il proprio particolarissimo modo di pensare e agire. Ciò, ovviamente, fa sì che di tanto in tanto nascano quelle che potremmo definire "piccole divergenze di vedute" fra gli operatori, ma il clima generale è abbastanza quieto e confortevole.

Io e la mia compagna ci avviamo verso la zona chirurgica, attraversando l'usuale rete di sguardi curiosi di bambini e adulti, meravigliati nel ritrovarsi davanti tanto candore, nascosto sotto divise verdi da sala operatoria. " Nzuri! " - Rispondo sorridendo a vari saluti. Qui in Tanzania la gente saluta di continuo, chiedendo direttamente come vanno le cose e la risposta di rito è proprio "Nzuri", ovvero una sorta di "tutto bene". Rito o meno che sia, quando ti senti rispondere "Nzuri" sembra proprio che alle persone qui vada davvero tutto bene, anche quando a dirtelo è un paziente sofferente, magari a causa di qualche malattia difficilmente guaribile, come spesso purtroppo capita.

Questa cosa, questi sorrisi comunque sempre presenti sui loro volti, devo ammetterlo, mi dà spesso da pensare nelle pause che mi concedo durante le giornate. Nonostante tutto, "va tutto bene".



Arriviamo finalmente in sala operatoria ginecologica: il primo intervento è un cesareo d'urgenza. Una ragazza di 16 anni che non può espletare un parto naturale, perché la sua

pelvi è troppo piccola e non permette un adeguato passaggio fetale. La cosa non stupisce nessuno, in considerazione dell'età della giovane.

Le gravidanze precoci sono un problema dell'Africa tutta, non solo della Tanzania; un problema indubbiamente di difficile soluzione. La minuta fanciulla, tremante di freddo e di paura, entra in sala e si ritrova attorniata da uomini bianchi mascherati e dotati di variopinte cuffie. Evidentemente io e i miei compagni non contribuiamo a rendere più confortevole l'ambiente. L'intervento comunque procede, senza intoppi, la ragazza esce infreddolita e viene parcheggiata con la barella nella stanza adiacente, in attesa che qualcuno la venga a recuperare. Mi preoccupo di portarle un'altra coperta, prima di tornare ad occupare il mio posto in sala e assistere alla preparazione della seconda paziente.

Dalla Tanzania a Cuba

La solidarietà può unire territori e realtà separate da oceani, geograficamente distanti tra loro migliaia di chilometri. **Vogliamo condividere con voi un bellissimo progetto**, per aiutare la popolazione di Cuba.

A portarlo avanti, Rodolfo Dal Pane, che per 30 anni ha lavorato come capo treno delle FFSS. Insieme a un gruppo di amici ha costituito l'**Associazione Nazionale di Amicizia Italia Cuba**. Rodolfo si occupa di acquistare componenti informatici come computer, stampanti e modem. Oltre a biciclette, l'altra sua grande passione. L'obiettivo finale è inviare il materiale nella provincia di Santiago de Cuba, posto in cui negli ultimi anni è riuscito a informatizzare emittenti radio municipali e installare reti informatiche.

Una bella iniziativa che permette alla popolazione di essere connessa al resto del mondo. Qualche mese fa, Rodolfo ha chiesto di **collegarsi ad Associazione Ruvuma Onlus**, cosa che gli fornirebbe una cornice legale per poter continuare a svolgere il suo lavoro. Abbiamo volentieri accolto la sua richiesta, poiché quell'attività è coerente con quanto prevede l'Art. 3 del nostro Statuto:

L'Associazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed opera nei settori della beneficenza, della tutela dei diritti civili, della formazione professionale, dell'assistenza sociale e dell'assistenza sanitaria nei confronti di soggetti svantaggiati per la realizzazione delle seguenti attività: programmi a breve e medio periodo nei paesi in via di sviluppo, interventi di formazione in loco di cittadini dei paesi in via di sviluppo, attività di informazione e di educazione allo sviluppo.

Ancora una volta, **Associazione Ruvuma Onlus conferma la sua determinazione a portare avanti il suo ruolo di FACILITATORE**, che sia in campo sanitario, educativo o di training professionale.

Come sostenere la nostra associazione

I versamenti sono effettuabili mediante:

BANCA PROSSIMA

n° 05000/1000/66862

IBAN IT 73 P033 5901 6001 0000 0066 862

SWIFT BCITITMX

Conto corrente postale n° 81712143

Le erogazioni effettuate su questi conti sono deducibili, ai sensi del D.p.r. 917/86 e del D.L. 35/05, con le modalità illustrate nel nostro sito, www.ruvuma.it alla voce "Sostienici/benefici fiscali.

Se desidera ricevere maggiori informazioni sulla nostra Associazione o sull'ospedale di Mbweni può visitare il sito di Ruvuma Onlus (www.ruvuma.it) oltre alla nostra [pagina Facebook](#), oppure contattare Stefania Romani, responsabile comunicazione dell'Associazione Ruvuma Onlus: comunicazione@ruvuma.it